

Dal diario di bordo del capitano:

Ci siamo !

Sono le 17.30 quando l'Enterprise lascia base Modena in direzione ovest.

Dopo aver caricato il camper fino all'inverosimile finalmente partiamo per il grande tour 2011; Parma.. Piacenza.. Alessandria.. i km scorrono veloci fino a Ventimiglia dove ci fermiamo a dormire in una stazione di servizio.

Ci svegliamo di buon'ora decisi ad arrivare a Carcassonne, dove faremo la nostra ultima tappa di avvicinamento.

Detto per inciso, Carcassonne l'avevamo visitata come si deve lo scorso anno durante il giro in Francia, quindi questa volta dopo un giretto serale per sgranchirci le gambe assaporando gelati e crepes alla nutella, andiamo a nanna pronti e carichi come delle molle per cominciare il vero tour.

La mattina, ci muoviamo verso Rennes le Chateau che dista una cinquantina di km di cui gli ultimi percorrendo una salita da brivido (se andate d'inverno munitevi di catene e ramponi) fino ad arrivare in cima in un'area di sosta piccola piccola senza nè acqua nè corrente ed anche un po' molto in pendenza, comunque non abbiamo intenzione di fermarci per la notte quindi va benissimo, in più è gratuita.

Da lì col trenino arriviamo in centro al paesino che è davvero carino, visitiamo la chiesa (impressionante, appena entri c'è il diavolo ad accoglierti) la Torre Magdala e l'annesso giardinetto.

Dalla torre si gode di un panorama mozzafiato, si domina la vallata antistante fino a vedere i primi pirenei.

Dopo aver ricevuto l'sms dalla banca che dice che un distributore ci ha addebitato 100 € a fronte di un rifornimento di 74 € partiamo tutti contenti (...) verso Lourdes, dove arriveremo nel primo pomeriggio.

Da un diario di viaggio letto in precedenza avevamo visto un camping in centro a Lourdes, non faticiamo a trovarlo in quanto segnalato abbastanza bene, si chiama Camping de la poste, è proprio di fianco alla posta.

Chiamarlo Camping forse è un tantinello esagerato perché è un cortile interno di un palazzo a cui si accede da un passaggio con altezza a 3.30 mt... brividi... comunque una volta dentro si rivela molto carino e tenuto splendidamente, col fondo erboso, docce calde possibilità di carico e scarico e colonnine per la corrente.

La città invece la troviamo abbastanza squallida, molto turistica, piena di negozi e negozietti (tipo riviera romagnola) che vendono di tutto e assistiamo anche ad un paio di scenette per strada che avrebbero richiesto l'intervento delle forze dell'ordine.

Diverso è il discorso invece quando si entra nell'area del Santuario, lì cambia completamente, tanto che sembra di essere in un'altra città... si respira un'aria di pace e serenità, c'è silenzio e tutto è molto ben curato. Arriviamo durante il Rosario delle 18 e visitiamo subito la grotta dell'apparizione, dopodiché le basiliche che anche se non sembra sono 3 una sopra l'altra, il tutto si può definire con una parola sola "impressionante".

Torniamo al camper che ormai è buio, quindi cena e nanna.

Ci svegliamo di buon'ora e puntiamo la prua della nave verso il mare decisi a goderci una giornata in spiaggia, e così arriviamo a Biarritz prima di pranzo.

Qui faticiamo un pochino a trovare l'area di sosta ma alla fine eccola là, di fronte a Plage de la Milady.

Parcheeggiamo, operazioni di rito e via verso la spiaggia.

C'è molto vento, d'altra parte Biarritz è il paradiso dei surfisti, e un caldo da paura.

Piantiamo l'ombrellone ad un paio di metri dall'acqua, tempo una mezzoretta e il mare è già salito fino a bagnarci gli asciugamani, ci spostiamo un po' più indietro, passa ancora un po' e riecco il mare e così via per tre o quattro volte ..a sera ci troviamo all'inizio della spiaggia col mare che sembra essersi fermato e gli scogli dove eravamo andati a piedi la mattina non si vedono più.

Il tempo è cambiato rapidamente è diventato tutto nuvoloso e si vedono lampi all'orizzonte quindi la passeggiata serale in centro salta a beneficio di una partita a monopoli dopocena. Buonanotte.

Apriamo gli occhietti e partiamo sotto un cielo grigiissimo che non promette nulla di buono, ci fermiamo a fare rifornimento e quando il gestore mi risponde in spagnolo ci viene il dubbio di aver passato il confine senza accorgercene.. bene.. siamo in Spagna.

Qualche km ancora ed ecco Laredo, dove troviamo il camping Laredo, il secondo più caro di tutta la vacanza, però ha il vantaggio che è esattamente in mezzo alle due spiagge del luogo, la playa del Regaton sul fiume e quella del mare.

Sarà a causa del tempo o.. boh.. fatto sta che la prima la troviamo decisamente bruttina e optiamo per quella vera sul mare.

Di per se è veramente notevole lunga, larga e con un isolotto proprio carino davanti ma, sarà per il cielo grigio-nero, sarà per i 14-15 gradi, sarà per il vento.. siamo al 3 di agosto e la spiaggia è deserta.. saremo in una ventina di persone lungo tutto l'arco della spiaggia, tutti con la giacca a vento.

Ritorno al camper, non piove, quindi ci permettiamo di cenare in veranda, giretto, e via a goderci un meritato riposo notturno.

Oggi abbiamo un po' di strada da percorrere, vogliamo arrivare a vedere la Playa des catedrales, in Galizia.

Qui l'autostrada è gratis e i km scorrono bene, a parte i camion che sono proprio tanti, il traffico si intensifica solo un po' nei dintorni di Bilbao, in compenso il panorama della Spagna del nord è bellissimo, attraversiamo paesaggi che sembrano usciti da una fiaba e tra la pioggia prima, la nebbia poi, arriviamo col sole.

Ci fermiamo in un parcheggio proprio sopra la spiaggia che, devo proprio ammetterlo, merita tutta la fama di cui gode... è spettacolare, è un susseguirsi di costoni di roccia che emergono dal mare e grotte e anfratti in cui l'acqua crea dei giochi bellissimi.

Il mare invece è pattugliato costantemente dai baywatch

locali che sconsigliano vivamente, anzi vietano

proprio il bagno perché poco sotto la superficie passa una corrente che a detta loro ti porta al largo senza possibilità di ritorno.

Facciamo quindi il bagno in uno dei tanti laghetti venutisi a creare con l'abbassamento della marea.

Non mi ispira però particolarmente il posto per passarci la notte e visto che pochi km più avanti ci sono dei campeggi

optiamo per uno di questi e troviamo posto al camping Benquerencia dove la



Laredo



Playa des Catedrales



Le Cattedrali del mare

graziosissima cassiera del minimarket ci chiede come mai da un bel paese come il nostro andiamo in vacanza proprio lì...

Detto per inciso questo sarà il camping più economico in assoluto di tutta la vacanza, in 4 più il camper 10€ in tutto.

Comunque visto che è ancora presto facciamo una capatina anche nella spiaggia antistante il campeggio.

Mentre ceniamo in veranda ci viene a trovare un bimbetto sui 3-4 anni che si presenta come "jo soy Ugo da Lugo" e comincia un discorso per noi incomprensibile.. fino al sospirato (per noi) arrivo del suo papà.

Dopocena ci avviamo fino al lungomare ad ammirare il bellissimo tramonto che qui è circa 22.15 – 22.20, eh si... siamo molto a ovest.

La mattina dopo... diluvia.

E noi pieni di speranza ci mettiamo in marcia puntando stavolta verso Santiago de Compostela.

Routard docet... quindi andiamo al campeggio As Cancelas.

Da lì ci rechiamo fino al santuario facendo a piedi gli ultimi due km del famoso cammino, ci sentiamo tanto pellegrini.

Visitiamo il santuario, meraviglioso fuori e dentro, l'attiguo museo e compriamo ricordi per parenti e amici.

Torniamo al camper in autobus perchè il tempo si è messo proprio al brutto.

Cominciamo a cercare una fermata che riporti il nr dell'autobus con cui siamo arrivati, finalmente la troviamo ma quando arriva il bus chiediamo informazioni e capiamo che va dalla parte sbagliata.. nello stesso momento un altro bus nr.14 è dall'altra parte della strada... e' il nostro.

Con uno scatto che definire felino è un eufemismo, ci fiondiamo disperati e gesticolanti verso l'autobus giusto.

Attraversare una delle strade principali a 4 corsie in ora di punta, correndo e sotto il diluvio non è proprio una bella esperienza, tant'è che all'autista dobbiamo avergli proprio fatto pena perchè ci aspetta e ci apre la porta ridendo... comunque ce l'abbiamo fatta, prossima fermata Camping.

Piove e fa freddo, tanto che per cena mettiamo su un bel brodino caldo; qua e la dentro il camper si vocifera anche di poter accendere il riscaldamento ma mi sembra eccessivo e quindi andiamo di coperte di pile .

Ci addormentiamo col suono della pioggia che batte sul tetto e il vento che ci fa compagnia passando tra gli alti pini tutt'intorno (mizzeca.. che poesia.. !!!)

Sono già le otto di mattina ????

Come vola il tempo quando ci si diverte... è ora di partire.

Qui giriamo la prua dell'Enterprise verso sud, mettiamo gli orologi un'ora indietro ed entriamo in Portogallo, si nota decisamente il cambiamento di paesaggio rispetto alla Spagna del nord.

La meta di oggi è Braga col suo bellissimo santuario.

Giunti a destinazione siamo indecisi se prendere l'elevadores o farci i 600 gradini a piedi che dal parcheggio portano fino in cima.



Cattedrale di Santiago



Santuario di Braga

Ci guardiamo negli occhi una frazione di secondo e l'indecisione se ne è andata così come è venuta.

Ci muoviamo all'unisono verso il bigliettaio dell'elevadores.

La chiesa è proprio carina e il panorama che si gode da quassù è molto bello, tuttavia dopo la visita è ancora molto presto e sarebbe un pomeriggio sprecato restare lì senza fare niente quindi... via.

Arriviamo nei dintorni di Porto, e anche se riusciamo ad acquistare qualche bottiglia del famoso vino, le cantine sono già chiuse e non è possibile visitarle.

Pazienza... se non altro è tornato il sole e caldo, così ci consoliamo con un giro in spiaggia e un paio d'ore a mollo nella piscina del campeggio... eh lo so... è un sacrificio; ma va fatto.

Qui, in Portogallo, hanno delle usanze che a volte divergono un po' dalle nostre, come quella di mettere i cartelli delle indicazioni stradali dopo l'incrocio (ggrrrr..) così tra un'inversione a U e qualche zig zag qua e là ci mettiamo un po' ad arrivare a Lisbona. Prima però della capitale facciamo una deviazione per arrivare a Cabo da Roca, il punto più ad Ovest d'Europa, come cita una targa nella stele che troneggia sul promontorio " aqui onde a terra se acaba e o mar comeca "

Quattro passi nella nebbia per sgranchirci le gambe ci stanno, arriviamo al faro facciamo tre milioni di foto, si sa mai che una non venga, e torniamo al camper per pranzare. Con la nebbia così questo posto ha un che di suggestivo... di misterioso... ma chissà che bello dev'essere quando splende il sole.



Cabo da Roca - il faro

Dopo pranzo ci rimettiamo in moto in direzione della città che dista una quarantina di km.

Anche in questo caso ci avvaliamo di diari di viaggio letti in precedenza e ci rechiamo al camping municipal Monsanto (ci si arriva benissimo dalla circonvallazione) dove dopo solamente 45 minuti di fila alla reception ci dicono che non hanno più piazzole ma se vogliamo possiamo pernottare col camper nella zona tende.

Certo che vogliamo.

Quindi parcheggiamo i nostri 7 metri di casa, in una zona pianeggiante sì e no, e via verso la città con l'autobus che comodissimamente passa proprio davanti all'entrata del camping; a dire il vero fa un giro un po' lungo perché per arrivare in centro ci mette 35-40 minuti.

Che si fa ? Andiamo a vedere l'oceanario, beeeeeeeello.

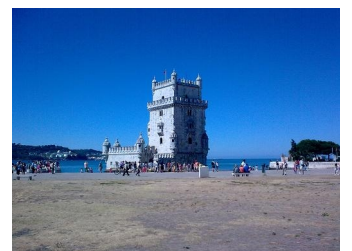
Terminata la visita e dopo innumerevoli esclamazioni di stupore decidiamo di tornare verso il campeggio, stavolta la fermata ce la ricordiamo bene perché è il capolinea.

Gustosissima la cena e altrettanto la nottata.

Oggi decidiamo di stare un altro giorno a Lisbona perché merita, quindi altro autobus e via verso Belem, che è il quartiere bene della città.

Visitiamo il bellissimo Mosteiro, la vicina chiesa dove c'è la tomba di Vasco da Gama, la famosissima torre di Belem, il museo delle carrozze e il monumento ai navigatori.

Tutto veramente degno di nota, ma una delle cose da segnalare sono i "pasteis de Belem" ... deliziosi dolcetti con crema che sono il fiore all'occhiello dell'antica pasticceria di Belem (qui siamo a Belem... e ogni cosa ha come suffisso "di Belem") .



La torre di Belem

Ormai è tardo pomeriggio e abbiamo i piedini leggermente fumanti, decidiamo quindi di andare a raffreddarli nella piscina del campeggio.

Scende la sera, cena, nanna.

Dai dai che è già tardi.. dobbiamo arrivare in algarve.

Per uscire da Lisbona dirigendosi a sud si deve necessariamente passare su un ponte e si può scegliere tra due magnifici esemplari di ingegneria in merito.

Il ponte 25 Aprile più corto ma con un'altezza paurosa (per uno che come me,soffre di vertigini anche con i tacchi, non è il massimo) e il ponte Vasco da Gama, decisamente più basso ma con una lunghezza approssimativa di 18 km.

Quanto odio i ponti.

Scegliamo il secondo, che alla fine ci regalerà una bellissima vista di Lisbona che si allontana sul mare diventando sempre più piccola fino a scomparire.

E anche questa è fatta.

Anni fa vedemmo delle foto dell'algarve, ci sembrava un paradiso perduto... più avanti vedremo che gli anni non passano solo per noi... ma anche per i luoghi.

Comunque partiamo e durante il tragitto verso l'estremo sud del Portogallo attraversiamo dei paesini che sembrano usciti da uno dei telefilm di zorro, e mentre siamo intenti ad osservare che dalle rocce non spunti il sergente Garcia, i nostri amici a casa devono avere avuto tutti la stessa idea lo stesso giorno... ci arrivano infatti diversi sms che ci chiedono dove siamo (non avevamo detto dove avremmo passato le ferie) .

E' circa mezzogiorno quando arriviamo in un posto che definire meraviglioso è poco, siamo a un tiro di schioppo da Cabo de Sao Vicente, ma ci fermiamo per ammirare il panorama da un parcheggio a strapiombo sul mare e sulla spiaggetta sottostante a cui si accede con una scala, che dopo i primi gradini, diventa ripidissima.

Il vento qui è davvero molto forte, il camper ondeggia paurosamente, decidiamo cmq di avventurarci giù per la scaletta fino alla spiaggia, da dove proviene un invitante odorino di polli alla brace.

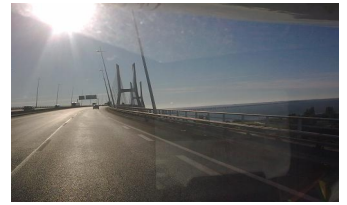
C'è infatti una baracchina su palafitte che propone per pranzo questa specialità, ma noi da bravi italiani avevamo già messo su la pasta... sarà per la prossima volta.

Dopo pranzo percorriamo gli ultimi km fino al punto più a sud ovest d'Europa, Cabo de Sao Vicente, siamo a 3300 km da casa, a metà del viaggio, da qui comincia il ritorno.

Il vento è sempre fortissimo, ci sono diverse bancarelle che vendono maglioni e cappelli di lana, diamo un'occhiatina ma prendiamo solo dei braccialetti ricordo e andiamo a visitare il faro, facendoci tentare da gelati e caffè.

Foto di rito e via verso il camper, tornando indietro ci fermiamo a Fortaleza de sagres, dove fondò la sua scuola Enrico il navigatore, visitiamo la fortezza, carina ma niente di che... e fa anche un po' pena la grande rosa dei venti nel cortile interno lasciata a se stessa.

Una cinquantina di km e troviamo posto in un campeggio nel bel mezzo dell'algarve ma come dicevamo poche righe più su il tempo passa per tutti e anche qui non è più come le foto che vedemmo anni fa dove c'erano spiagge deserte e ombrelloni sparsi qua e la... bello è bello sì, ma tutto molto turistico.



Ponte Vasco da Gama



Cabo de Sao Vicente

Le spiagge deserte hanno lasciato il passo a quelle attrezzate, i paesini caratteristici ora sembrano tutti uguali, un susseguirsi di negozi e ristorantini che propongono menù turistici e baccalà in tutte le salse.

Stiamo un po' in spiaggia, ma anche se siamo molto a sud l'acqua dell'oceano per noi adriatici è sempre fredda, per cui votiamo all'unanimità per il bagno nella piscina del campeggio.

Oggi si varca di nuovo la frontiera con la Spagna.

Rimettiamo gli orologi avanti e seguiamo il nostro giro fino ad arrivare a Siviglia, dove sostiamo al camping Vilsomm.

Il camping è ad una quindicina di km dalla città e al fresco delle piante del campeggio il termometro segna 46 gradi.

Colleghi camperisti al ritorno da Siviglia ci dicono che alcune persone sono state prese da colpi di calore, in centro fa ancora più caldo, per cui non ce la sentiamo di andare; per noi 46 gradi sono già abbastanza e a giudicare dalla gente che sguazza nella piscina non siamo i soli a pensarla così.

Entriamo in acqua verso le 15 senza aspettare le canoniche tre ore dal pasto, la piscina evidentemente risente della temperatura esterna e non c'è nessun pericolo di congestione, tra una chiacchiera e l'altra con altre famiglie italiane si fanno le 19 e noi siamo sempre a mollo.

Nel frattempo la temperatura si è un po' abbassata e ora il termometro segna 38-39 gradi. La piscina chiude e noi pensiamo a mettere qualcosa sotto ai denti, dopocena partitina a minigolf e poi nanna.

Siccome tra un paio di giorni saremo a Granada e vorremmo visitare l'alhambra, nel pomeriggio avevamo telefonato per prenotare la visita, ma il gentile addetto che parla anche italiano ci dice ridendo che se non si telefona almeno 8-10 giorni prima non c'è verso di entrare, ma una piccola parte dei biglietti la tengono per vendita diretta alla cassa... se volete provare...

E certo che vogliamo provare.

Però prima facciamo tappa a Gibilterra.

Percorriamo la statale verso sud in mezzo al nulla, un nulla decisamente secco, facciamo decine di km senza incontrare anima viva.



Coda per Gibilterra

Il paesaggio verde e alberato della Spagna del nord è ormai un ricordo, qui è totalmente diverso.

Una delle persone conosciute mentre eravamo al fresco delle calde acque



Il Nulla

della piscina ci aveva vivamente sconsigliato l'ingresso a Gibilterra in camper ed ora ci accorgiamo che aveva ragione... ci sono almeno due ore di fila prima di fare dogana.

Quindi posteggiamo in uno dei parcheggi esterni e ci avviamo a piedi alla frontiera.

Tutto ok, la fila a piedi scorre velocissima, è sufficiente avere in mano la carta d'identità che non controllano neanche.

Una volta dentro vediamo che i prezzi sono tutti più bassi, ma attenzione... sono in sterline, non in euro, facendo la conversione in valuta direi che nn sono poi così tanto bassi.

Qui siamo a tutti gli effetti in un territorio sotto l'egida protezione della corona inglese, lo dimostra anche il fatto che si parla inglese, ci sono le cabine telefoniche rosse, si paga (come già detto) in sterline e tutte le indicazioni sono in inglese.

Possiamo dire d'aver messo piede nel Regno Unito.

Avremmo voluto andare su, in cima alla rocca, per vedere il parco con le scimmie in libertà ma la funivia che porta su è ferma per il vento fortissimo, ciccia... ho come la sensazione di aver fatto qualcosa a qualcuno senza accorgemene, da qualche giorno non ce ne va più dritta una.

Va beh... giriamo i tacchi e prendiamo la strada per Tarifa, torniamo indietro di qualche decina di km, ma dalle foto viste in precedenza ne vale la pena.

Il vento sempre più forte ci accompagna per tutta la strada facendoci procedere pericolosamente a zig zag... il lungomare di Tarifa è un susseguirsi di campeggi e noi decidiamo per il "Palomas" ci sembrava carino e poi è proprio dietro la grande duna di sabbia.

Appena arrivati in campeggio apriamo una delle finestre in mansarda che il vento ci strappa e ci porta via, altro scatto felino per rincorrere la finestra che fortunatamente non si è rotta, è solamente uscita



Tarifa

dalle guide... quindi con una mezzoretta di lavoro aggrappato al camper come l'uomo ragno per non volare via riesco a rimetterla al suo posto.

Paura passata.

Andiamo a fare un giro sulla duna, in lontananza si scorge il Marocco, ma sembra che il vento ci spari addosso tutta la sabbia del Sahara... pizzica che è una cosa brutta.

Arriviamo giù fino alla spiaggia ma è la stessa cosa, non si resiste.

Proviamo a metterci con le spalle al vento e gli asciugamani dietro e un po' meglio va... ma adesso come torniamo indietro ?

Come i touareg.

Ci imbacucchiamo con tutti gli asciugamani possibili perchè la sabbia addosso adesso da proprio fastidio.

Va beh... ormai è quasi sera, comunque un tuffo nella piscina del campeggio per toglierci di dosso i proiettili di sabbia che ci si erano conficcati dappertutto, ci sta.

Mettiamo in moto e sempre con molta prudenza causa vento ci dirigiamo verso Granada. Troviamo posto al camping Sierra Nevada, allacciamenti vari e via con l'autobus 33 verso il centro città, dove visitiamo la cattedrale, che vista da fuori non dice nulla ma dentro è veramente imponente, e l'annesso museo.

Ci avviamo a piedi attraversando il centro verso l'alhambra per acquistare i biglietti per il giorno dopo visto che la visita richiede una giornata intera; strada facendo incontriamo una delle signorine addette alle info ai turisti che ci dice che i biglietti vanno a ruba già alle prime ore della mattina... "quindi se volete riprovare domattina, vi consiglio di essere qui prima delle 7, visto che la biglietteria apre alle 8,30".

Prima delle 7 ???????

E noi ci siamo.

Cioè, la Lory e l'Ary si alzano alle 6 per prendere il primo autobus delle 6,15 diretto alla fortezza, mentre Sandro resta con la Vale che dorme alla grande (per forza... sono le 6)

Ma anche stavolta non va bene perchè arrivate su, vedono uno stuolo di sacchi a pelo davanti alla biglietteria, una comitiva di giapponesi intenzionata a visitare l'alhambra a tutti i costi ha dormito lì davanti in attesa dell'apertura, così quando è il nostro turno i biglietti sono esauriti.

Come la nostra pazienza.

Quindi smontiamo baracca e burattini e via.

Alicante.. oggi comincia la rotta verso nord.

Abbiamo tanta strada da percorrere e ci distraiamo guardando i paesaggi che sembrano quelli dei film western, infatti è proprio qui che Sergio Leone ha girato alcuni dei suoi capolavori.

Ad un centinaio di km c'è uno dei suoi set con una città ricostruita dove ogni giorno fanno spettacoli... la tentazione è forte... però proprio non ce la facciamo con la tabella di marcia.

Nel primo pomeriggio, ormai nei pressi della meta, vediamo il cartello del camping Playa Paradiso, con un nome così e con il mare che si vede proprio lì sotto... come dire di no? Ecco, era meglio dire di no.

La Playa non c'è... nè normale nè tantomeno paradisiaca... sono 4 scogli appoggiati a caso e l'acqua del mare butta su di tutto.

In compenso però... è carissimo ! il più caro in assoluto della vacanza.

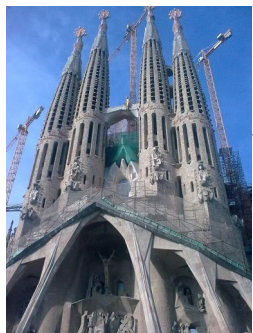
Giretto, piscina, e visto che siamo un po' stanchini approfittiamo del ristorante del camping per un bocadillo e un paio di menù bambino per la cena.

Ci rimettiamo in moto e anche oggi abbiamo un bel pezzettino da fare, vogliamo arrivare a Barcellona per fermarci poi un paio di giorni.

I Campeggi qui vanno sui 60€ al giorno, dormire in libera è caldamente sconsigliato, quindi, sempre memori di precedenti diari di viaggio ci rechiamo in un parcheggio/area di sosta al Mont Juic dove per 30€ possiamo sostare per la notte.

Non c'è possibilità di carico/scarico né corrente elettrica, ma abbiamo tutti e due i serbatoi pieni e la batteria carica quindi direi che può andare.

É recintata, c'è il custode 24 ore su 24 e di notte liberano i cani, più sicuri di così...



In fondo alla discesa, saranno 7-800 metri, si sbuca a Piazza di Spagna, che già da se è uno spettacolo, comunque da lì si possono prendere bus e metrò per visitare tutta la città e noi partiamo per un assaggio di Barcellona che si concretizza con la visita delle case di Gaudì e della Sagrada Família, solo esternamente perchè oggi è riservata ai ragazzi della giornata della gioventù.



Le case di Gaudi

Sagrada Família Ma nn ho capito ?? noi siamo vecchi ??

Va beh.. riprendiamo il metrò e torniamo al camper per la cena.

Oooohhhh.. è mattina, oggi Barcellona siamo tutti per te, quindi invece di preparare la colazione in camper decidiamo di farla in città.

Camminatina fino alla fermata del metrò e discesa a Las Ramblas, dove 1 caffè, 1 pasta e 1 spremuta ci costano 15€, era quasi meglio farla in camper.

Passeggiata su e giù per la rambla con una mano sul cuore e una sul portafogli, un po' perchè ci avevano avvertiti di stare attenti ai borseggiatori e un po' perchè qui è tutto carissimo, comunque nei negozi si tratta allegramente sui prezzi, su una borsetta e una felpa alla fine ci hanno fatto un buon 50% di sconto... come sulle nostre spiagge e se esci senza comprare ti richiamano e riparti con la trattativa.

Visitiamo la cattedrale, veramente notevole, e saliamo sul monumento di Colombo. Lì mentre eravamo in fila scambio le solite 4 chiacchiere con la ragazza delle info che ci dice di non prendere la paella nei ristoranti della rambla ma di recarci in un quartiere chiamato Barçeloneta, che non è lontanissimo... e così facciamo.

Anzi.. la strada per arrivarci è anche carina, così vediamo qualche altro scorcio della città.

Pranziamo a base di Paella alla marinara, decisamente buona.

La ragazza aveva ragione.

Per smaltire decidiamo di fare due passi sulla spiaggia, visto che il tempo lo permette, ma la pigrizia (mia) ha il sopravvento e così ci sediamo a passare un'oretta in riva al mare.

Altro giro e.. oh.. si è fatto un po' tardi.. meglio tornare al camper.



Le Fontane danzanti

Dopocena andiamo a vedere lo spettacolo delle fontane colorate, danzanti al suon di musica... oh-ohhh che belle !!!

Cena, nanna.

Oggi lasciamo a malincuore la Spagna.. siamo indecisi se visitare Andorra o fare un giorno di mare in una spiaggia francese.

L'impressione che abbiamo di Andorra dai vari racconti letti e parlando

con un paio di autisti dei pullman del parcheggio/area di sosta, è che sia tipo un "Sanmarino" o "Gibilterra" locale... tutta negozietti per turisti.

Magari sbagliamo anche, anzi sicuramente sarà bellissima, però alla fine abbiamo optato per la spiaggia nel sud della Francia, quindi destinazione Narbonne, per la precisione Narbonne Plage.

L'idea si è rivelata decisamente felice, il posto è bello, il mare finalmente è caldo e ci permette di fare il bagno, ed in più è ferragosto, quindi alla sera assistiamo anche ai fuochi d'artificio sul mare.

La cosa brutta invece è stato passare il confine.

Stavolta ci siamo decisamente accorti che lo stavamo facendo perchè il paese prima e quello dopo il confine di stato sono duty free e c'è una coda di impressionante per arrivarci... e tutta in salita.

Non è stata un'esperienza divertente, no.

Lasciando Narbonne facciamo rotta verso Avignone, dove troviamo posto in un camping sul lungo Rodano.

All'ingresso c'è un cartello che dice che udendo tre suoni di sirena vicini si deve lasciare immediatamente quello che si sta facendo e scappare a gambe levate perchè il fiume sta tracimando e sicuramente invaderà il campeggio.

Ci crediamo sulla parola, visto che già così scorre a filo della strada.

Cmq il cielo è sereno, fa caldo e non ci sono nubi all'orizzonte, quindi può andare.

Rasserenati dal sereno del cielo attraversiamo il ponte per visitare Avignone e il palazzo dei papi.

Oh ragazzi... direbbe qualcuno... è spettacolare.

Sia la città sia il palazzo trecentesco meritano proprio la visita.

Gelato e ricordini, tornando verso il campeggio, ci scappano anche qui, mentre la serata dopocena si conclude con una bella passeggiata sul lungo rodano.

Cosa facciamo ?

Torniamo nel bel paese per fare un paio di giorni di mare in Liguria.

Arriviamo a Diano Marina e avendo sentito la pubblicità di un'area di sosta ci fermiamo lì, ma non è esattamente come ce l'aspettavamo... per una notte va bene.

Passiamo il giorno seguente in spiaggia... oddio chiamarla spiaggia direi che è un accrescitivo, stendiamo gli asciugamani con i bordi su quelli dei vicini, e siccome fanno tutti così la sabbia praticamente non si vede.

Saremo in 400,000 in 10 metri quadrati... no... decisamente non è il nostro posto.

Grazie lo stesso, è stato bello, via.

Ci avevano parlato di un paesino con una bella spiaggetta più avanti ma l'area di sosta è piena e la sosta libera non è consentita, ciccia.

Arriviamo fino a Bergeggi e proviamo lì, ma nell'area di sosta non c'è posto neanche a piangere e la sosta libera anche qui non è consentita, ri-ciccia.

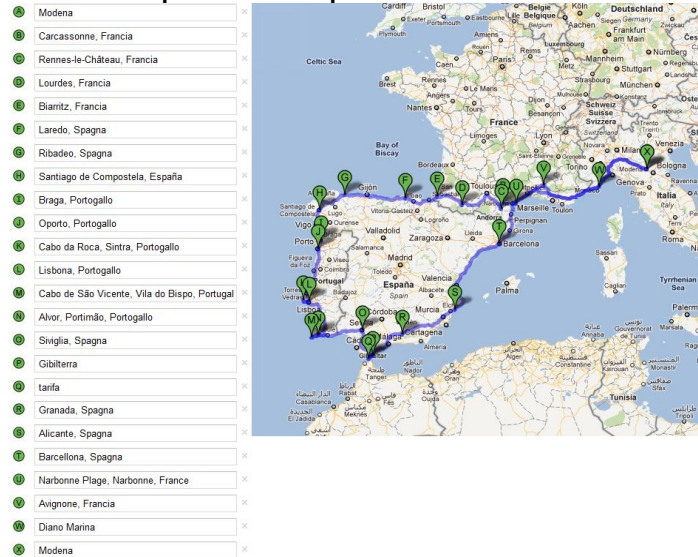
Chi non ci vuole non ci merita.

Nè noi, nè i soldi che come tutti i camperisti portiamo nelle località che visitiamo, sia facendo aree, camping o sosta libera.

Stanchi e delusi dal rientro in Italia decidiamo di accorciare un paio di giorni la vacanza e tirare dritti a casa, mancano meno di 300 km.. dovremmo esserci entro le 22.

E Così è.

Sono passati 20 giorni da quando siamo partiti e la strumentazione di bordo dell'Enterprise dice che abbiamo percorso quasi 6500 km.



Concludendooooo (questa la capisce solo chi è sui 40 o giù di lì)...

Viaggio bellissimo lo consigliamo vivamente, gente cordiale, i campeggi vanno dai 10€ ai 60€ al giorno, l'oceano è freddo, lo spagnolo si capisce senza problemi, il portoghese un po' meno.

Il rifornimento più caro è stato a Ventimiglia a 1,50€ al litro; il meno caro in un punto sperduto all'interno del Portogallo a 1,04 al litro, ma in media il costo era tra 1,20 e 1,30. Essendo da soli abbiamo preferito sostare per la notte in camping o aree di sosta, ma abbiamo visto diversi camper anche in libera senza problemi.

La tentazione di buttare il navigatore dal finestrino in un paio di occasioni è stata molto forte.

Il consumo più alto è stato nell'arrivare a Tarifa col vento contrario 300 km con un pieno. Il consumo più basso è stato durante un paio di trasferimenti quasi 700 km con un pieno. Spese: camping, biglietti, ingressi, varie ed eventuali sui 700 € Gasolio 900 € Buoni km a tutti.

Personaggi e interpreti :

Enterprise : Mizar garage 2,8.

Sandro: autista e bassa manovalanza

Lorenza: cuoca e navigatrice

Arianna: “ già le 11 ?...”

Valentina: “ma ci sarà la piscina ?”

